

delle « rilevate divergenze di vedute nella gestione del Teatro » citate nel comunicato stampa emanato dopo la seduta del 14 febbraio 2005 il Consiglio d'Amministrazione non si è curato di far conoscere le reali cause e le dinamiche;

dallo svolgimento del Consiglio d'Amministrazione della Scala ciò che, secondo gli interroganti, emerge con nettezza è la mancata esplicitazione di un valido motivo attinente al buon funzionamento della Scala per giustificare il « mandato a licenziare »;

da mesi si trascinano sulla stampa nazionale ed internazionale indiscrezioni e polemiche che non giovano all'immagine della Scala;

da questa ultima vicenda e dalle sue conseguenze più immediate (agitazione sindacale e conseguente decisione delle Organizzazioni Sindacali di far saltare tutte le « prime » delle opere ancora in cartellone in questa stagione) sta derivando, secondo gli interroganti, un ulteriore danno di immagine per la Scala;

Milano ha bisogno che la Scala continui ad essere un punto di riferimento della vita culturale nazionale ed internazionale;

in questi ultimi anni, ed in questi ultimi mesi in particolare, complessivamente l'intero comparto della lirica, e più in generale quello dello spettacolo, si trova già alle prese con gravi difficoltà e con una situazione di crisi anche a seguito dei pesanti tagli del Fondo Unico per lo Spettacolo che ne stanno condizionando negativamente l'attività —:

di quali informazioni il Ministro interrogato disponga in merito all'attuale situazione vigente presso il Teatro alla Scala;

quali indicazioni intenda dare al rappresentante del Ministero nel Cda della Scala;

se il Ministro intenda rivolgersi nell'ambito delle sue competenze al Cda della Scala per appurare per quali motivi ri-

tenga di voler interrompere il mandato del Sovrintendente a soli 8 mesi dalla sua naturale scadenza, per rammentargli il dovere di mantenimento del prestigio del Teatro alla Scala e per manifestare, infine, al Cda le dovute preoccupazioni quanto al danno di immagine conseguente a scelte poco chiare, non motivate e poco trasparenti;

quali iniziative intenda assumere per scongiurare il grave danno al prestigio della Scala derivante da questa situazione di incertezza e dalle sue più dirette conseguenze, prima tra tutte l'indizione di uno sciopero delle « prime ». (4-13170)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MARAN e ROSATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il *Natural Resources Defence Council* ha pubblicato un rapporto (*US Nuclear Weapons in Europe*, consultabile sul sito [www.nurdc.org](http://www.nurdc.org)) secondo il quale 480 bombe nucleari sarebbero stoccate in 6 paesi europei e dislocate in 8 basi aeree;

secondo tale rapporto 50 bombe atomiche sarebbero dislocate nella base militare di Aviano (Pordenone) —:

se corrisponda al vero quanto sostenuto dal rapporto del *National Resources Defence Council*;

che tipo di armamento nucleare si trovi nella base militare di Aviano (Pordenone);

sulla base di quali trattati e di quali accordi sia regolato il dispiegamento di tali testate nucleari;

a chi spetti il controllo sulle testate dislocate nella base ovvero a chi spetti la « chiave di comando » sull'uso di tale armamento;

se il Governo non ritenga opportuno, essendo cambiate le condizioni alla base dei trattati che avevano regolato la dislocazione delle armi nucleari, assumere, nel quadro degli sforzi rivolti alla progressiva riduzione dell'armamento atomico, iniziative volte a diminuire, fino a farlo scomparire, l'arsenale nucleare presente ad Aviano (Pordenone). (4-13155)

RANIELI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci (ANCR), eretta in ente morale con Regio Decreto 24 giugno 1923, per il perseguimento delle sue finalità istituzionali, gode di un duplice contributo annuo: uno erogato dal Ministero della Difesa e un altro erogato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri;

l'Istituto Vigilanza Urbe (IVU) è un'emanazione diretta dell'Associazione Combattenti e Reduci, ed eretta ad ente morale senza scopo di lucro nel 1932, e fin da allora opera con successo nell'ambito della sicurezza delle aziende e dei cittadini;

i dipendenti dell'Istituto Vigilanza Urbe, che ammontano a circa 1.100 unità, lamentano una situazione di precarietà intervenuta di recente con la decisione dell'ANCR di costituire una cooperativa cui trasferire tutti i dipendenti dell'IVU;

i dipendenti lamentano altresì il fatto che l'ANCR non abbia prospettato ai dipendenti dell'IVU, in servizio al 4 agosto 1995, la possibilità di iscriversi alla ex CPDEL, ora INPDAP, come da comunicazione inviata all'associazione in data 17 gennaio 1996 dallo stesso istituto di previdenza —:

se non ritenga di intervenire presso l'Associazione Nazionale Reduci e Combattenti al fine di scongiurare ogni iniziativa che coinvolga i rapporti di lavoro dei dipendenti dell'Istituto Vigilanza Urbe, atteso che le sovvenzioni e i contributi,

compresi quelli regionali, sono destinati anche allo sviluppo occupazionale dell'IVU;

se non ritenga di accertare i motivi per i quali l'ANCR non abbia provveduto ad informare i dipendenti dell'esistenza di una circolare che avrebbe permesso a molti di loro di usufruire eventualmente delle misure di protezione sociale e possibilità di pensionamento anticipato.

(4-13178)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

V Commissione:

PAGLIARINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i commi 21 e 22 dell'articolo 1 della legge n. 311 del 2004, stabiliscono limiti precisi per le spese correnti ed in conto capitale che gli enti territoriali possono effettuare per l'anno 2005 ai fini del patto di stabilità interno;

il comma 24 individua le tipologie di oneri escluse dal complesso delle spese per i quali sono fissati i predetti limiti;

con la circolare n. 4 dell'8 febbraio 2005 il Ministero dell'economia e delle finanze ha fornito alcuni chiarimenti in ordine all'applicazione delle disposizioni richiamate;

tale circolare non sembra, tuttavia, fornire puntuale risposta alle diverse situazioni che possono riscontrarsi;

a titolo di esempio, si segnala il caso di investimenti relativi alla realizzazione di un piano di insediamento produttivo, specie se finanziati in misura prevalente con contributi regionali di cui, comunque,